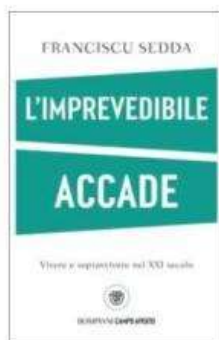
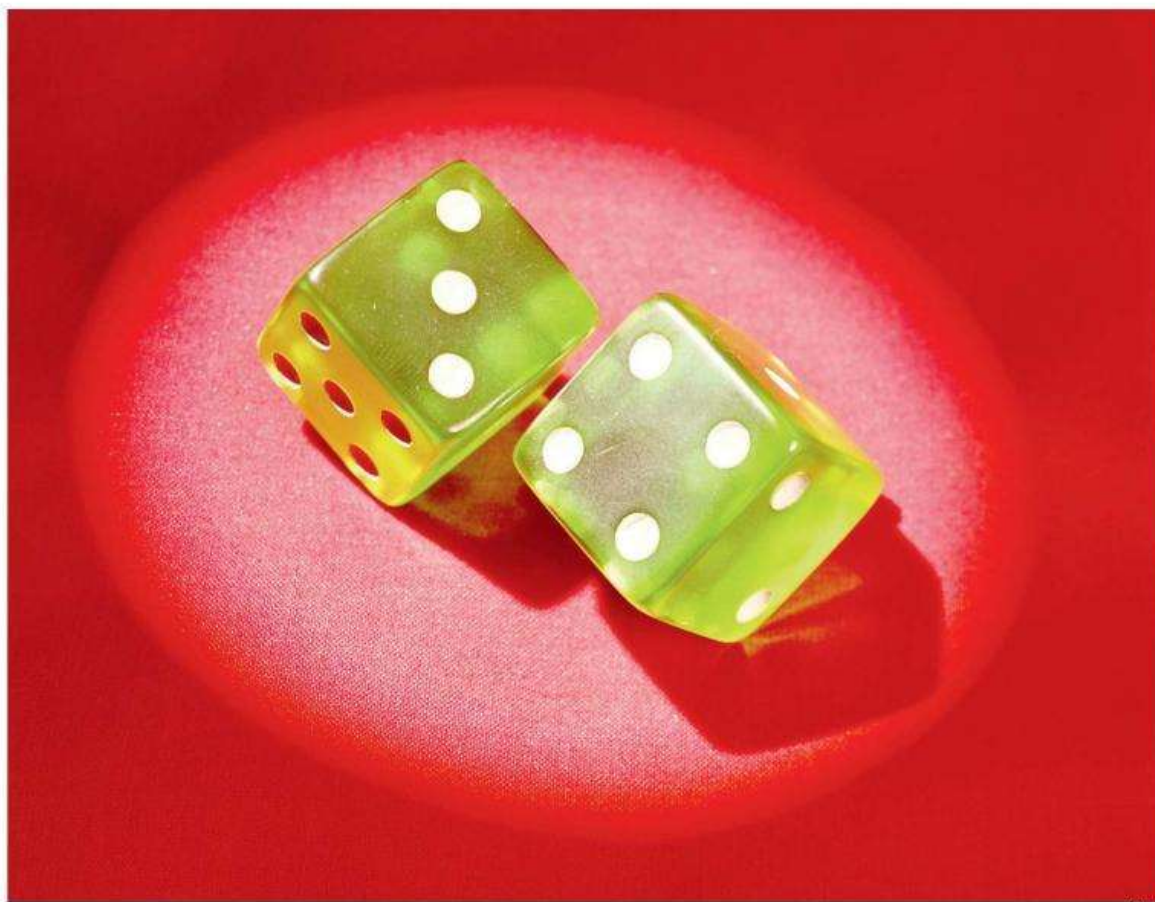


## saggistica



Franciscu Sedda  
"L'imprevedibile accade"  
Bompiani  
pp. 336, € 19



GIANFRANCO MARRONE

**C**rolla l'intera fiancata di un cratere dell'Etna: imprevedibile. Un evento improvviso, un disastro scansato per miracolo. Scopiano le polemiche: di chi è la responsabilità? chi ha messo a rischio, ignorando gli allarmi, tante vite umane? Ed ecco che l'evento naturale, caricato di un epiteto tanto bizzarro quanto ricorrente, diviene sociale. Dire imprevedibile, infatti, presuppone che di solito le cose così possano essere avvertite in anticipo, onde evitare catastrofi annunciate, con una meticolosa attività di os-

**Più si controlla  
più si verificano  
avvenimenti  
incontrollabili**

servazione e di controllo, di accurata programmazione della casualità. E smetterla, per scongiurare figuracce, di invocare il miracolo - cioè, mediaticamente, l'notizia perfetta.

In un'epoca come la nostra, protesa alla sorveglianza costante e al controllo generalizzato di uomini e cose, l'imprevedibile finisce per diventare pane quotidiano.

C'è come una lacerante contraddizione - rileva Franciscu Sedda, semiologo e attivista politico, in questo suo libro di grande acutezza, *L'imprevedibile accade. Vivere e sopravvivere nel XXI secolo* - fra il proliferare degli algoritmi, cui affidiamo le nostre esistenze

## SEMIOLOGIA

## L'imprevedibile va fatto accadere

*Con un cambio di prospettiva, ciò che sfugge al controllo può diventare arricchimento dell'esperienza*

presenti e future, individuali e collettive, e l'ininterrotto evocare un imprevedibile che, da par suo, accade in continuazione. Divenendo dunque in qualche modo prevedibile. Ma è una contraddizione apparente, dato che queste due facce della nostra epoca - la ricerca delle regolarità sociali e la constatazione dell'aleatorietà del mondo - si sostengono a vicenda. Salvo colorare di bambinesca sorpresa l'evento che, prevedibilmente imprevedibile, finisce per accadere. Più si controlla, più si verificano avvenimenti incontrollabili.

Pensate se tutto nella vita fosse programmato fino all'ultimo dettaglio, inscritto in un flusso controllato di regole e di abitudini. Sarebbe a dir poco noioso, piatto, insapore, insignificante. Morte civile. Ma fortunatamente la vita, come diceva John Lennon, è ciò che accade mentre segui altri progetti. L'inatteso è ciò che ci riempie l'esistenza di senso,

di valore, di qualità. Certo, c'è l'imprevedibile positivo e quello negativo, l'insperato arrivo di un evento felice o la catastrofe inimmaginabile che ci sconvolge. Ma è comunque guerra alla monotonia e, parallelamente, arricchimento della nostra esperienza umana e sociale.

Così, notava Paul Valéry, «l'uomo spensierato, imprevedente, è meno oppresso e sconvolto dall'evento catastrofico rispetto al previdente. Per l'imprevedente, il minimo dell'imprevisto. Cosa può essere impreveduto per

chi non ha previsto nulla?». Egli fa eco Franciscu Sedda: «Difficile convivenza, quella con l'imprevedibile. Eppure, necessaria. Inevitabile. Presente anche dove non la si attende. Nelle infinite fratture e rinascite del senso. Piccoli grandi momenti in cui il senso rinnova se stesso, in cui ritrova e ridà nutrimento. Una creazione che ci desta dal torpore, un'ignoranza che ci costringe a pensare, un impegno quotidiano che cambia inavvertitamente il mondo. Incrementi, aggiustamenti, esplorazioni, esperimenti. L'imprevedibile accade in molte più forme di quanto siamo soliti pensare. L'imprevedibile, a volte, va fatto accadere».

Da qui la doppia posta del libro. Da un lato l'invito a una sagace apertura verso il mondo, a una specie di taoismo laicizzato che ci porta ad apprezzare le circostanze, a valutare momento per momento le opportunità che la vita ci offre: che non è il *peace and love* fricchetton e

ma l'antica saggezza cinese. Dall'altro lato l'esplorazione minuziosa delle varie facce, e dunque delle diverse gradazioni di senso, che l'imprevedibile assume nella concretezza esistenziale. Riunendo i due corni del problema, emerge la possibilità di un dominio dell'imprevedibile, nel doppio senso della parola "dominio": padronanza e gestione di un campo di future possibilità, ma anche riconoscimento di un terreno vasto e multiforme da mappare. Vita, morte, creazione, errore, crisi, nuovo, cambiamento, incertezza, apertura, azzardo, scoperta, fluidità, rivoluzione, stranezza, eccezionalità, incidente, miracolo, caso/caos sono le parole chiave esaminate una per una nel libro di Sedda. Ne emerge una raffinata articolazione dell'imprevedibilità: vertigine, frattura, nonnulla, salto, sincope, turbolenza... Per evitare sorprese, pensiamoci. —

© PHOTOLIBRARY/GETTY